

POSTER 73

Il controllo inibitorio nei disturbi dello spettro autistico: meta-analisi su misure dirette e indirette

Irene Tonizzi - David Giofrè - M.Carmen Usai, *Università degli studi di Genova, Dipartimento di Scienze Sociali*

Introduzione: In letteratura diverse ricerche hanno suggerito la presenza di difficoltà inibitorie nelle persone con disturbi dello spettro autistico (*Autism Spectrum Disorder, ASD*), ma i risultati sono ancora contrastanti. Infatti, esistono numerose fonti di variabilità che possono avere un impatto significativo sui risultati degli studi. L'eterogeneità può essere dovuta al tipo di dimensione inibitoria valutata: le prove utilizzate possono sollecitare maggiormente la dimensione dell'inibizione della risposta (i.e., sopprimere un comportamento automatico ma inappropriato) o la gestione dell'interferenza (i.e., ignorare gli stimoli distraenti). Inoltre, la variabilità può essere data dal tipo di misura utilizzata, la quale può essere indiretta (e.g., questionari) o diretta (e.g., test neuropsicologici). Inoltre, altre caratteristiche delle prove possono influenzare i risultati: se si tratta di una prova standardizzata o sperimentale, se computerizzata o carta-matita, se richiede una risposta verbale o motoria, o se si registra il tempo di reazione o l'accuratezza. Infine, alcune caratteristiche dei partecipanti possono avere un ruolo rilevante: l'età, il funzionamento intellettivo e la comorbidità con ADHD.

Metodo: Il processo di selezione della letteratura è stato effettuato secondo le linee guida del Prisma Statement ed è stato strutturato in tre fasi: la ricerca degli abstract della letteratura dal 1990 a oggi nei database PsycInfo, PubMed e ProQuest; la selezione degli abstract; infine, la fase di selezione degli articoli che ha portato all'inclusione di 184 studi.

Risultati: Sono state condotte due meta-analisi: la prima, su 164 studi con misure dirette di controllo inibitorio, ha mostrato un deficit dei partecipanti con ASD ($n=5,140$) rispetto al gruppo di controllo ($n=6,075$), con una dimensione dell'effetto piccola-media ($g=0.484$). Inoltre, è stato riscontrato un deficit di entità simile tra le prove di inibizione della risposta e le prove di gestione dell'interferenza. La seconda meta-analisi, con 24 studi con misure indirette, ha identificato un ampio deficit inibitorio ($g=1.334$) del gruppo con ASD ($n=985$) rispetto al gruppo di controllo ($n=1,300$). La modalità di presentazione delle prove (computerizzata vs.

carta-matita), il funzionamento intellettivo e l'età si sono rivelati moderatori significativi. Le differenze maggiori tra i due gruppi si riscontrano in età prescolare. La comorbidità con l'ADHD non sembra invece avere un effetto significativo.

Discussione: La meta-analisi ha mostrato un deficit inibitorio nell'autismo, sia nelle misure dirette sia indirette. In quest'ultime la dimensione dell'effetto è significativamente maggiore, suggerendo l'importanza di valutare tali processi anche con misure ecologiche; inoltre, è consigliabile adottare sia prove computerizzate sia carta-matita, date le prestazioni migliori delle persone con ASD alle prove computerizzate, in cui probabilmente le richieste a livello sociale sono minori.